

DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Rigenerati dall'acqua
e dallo Spirito
per una vita buona e bella

*Il Battesimo:
sorgente di vita nuova*

*Sussidi celebrativi
per gruppi di catechismo e per le comunità
nei tempi di Quaresima e Pasqua*

*Proposta di schemi celebrativi
per il Giubileo della Misericordia*

PREMESSA

Nella prima parte, ispirate all'*Appendice* allegata alla Lettera Pastorale del Vescovo Fernando, *Rigenerati dall'acqua e dallo Spirito per una vita buona e bella. Il Battesimo: sorgente di vita nuova*, le seguenti schede di celebrazioni sono presentate come modello per essere utilizzate – adattandole opportunamente – nel contesto delle iniziative catechistiche in occasione dei Tempi forti della Quaresima e della Pasqua, tempi tradizionalmente associati all'iniziazione cristiana e, di conseguenza, alla valorizzazione del Battesimo.

Nella sua *Lettera Pastorale* dedicata al recupero del valore fontale del Battesimo per la vita cristiana, il Vescovo Fernando ha chiesto alle comunità parrocchiali di rendere il cammino catechistico più mistagogico, cioè più capace di integrare il momento liturgico e esistenziale (esercizi di carità e stili di vita adatti alle diverse fasce di età) nella proposta dei contenuti cristiani.

Il tempo di Quaresima e di Pasqua è nella storia della liturgia cristiana il tempo di celebrazioni come scrutini, esorcismi, *traditiones*, prima, e mistagogie e *redditiones*, dopo, con le quali si integrano evangelizzazione, liturgia e testimonianza della carità, per valorizzare la dignità ricevuta nei sacramenti pasquali (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia)¹. Ispirandosi a questo paradigma, si propongono alcune schede celebrative. Anche le celebrazioni penitenziali previste dal *Rituale della penitenza* possono contribuire non poco a creare l'ambiente spirituale utile ai ragazzi per prepararsi con frutto al sacramento della penitenza. Ovviamente ogni celebrazione, per funzionare adeguatamente, deve essere utilizzata valorizzando tutte le risorse di cui è capace: canto, linguaggio simbolico, ecc...

¹ Cf. CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (2014) 17: «Altro fondamentale ambito della catechesi è la formazione di una corretta sensibilità liturgica, nel senso della conoscenza della liturgia e delle sue esigenze – il senso del rito, l'anno liturgico, la forma rituale dei sacramenti e i testi eucologici – e,

Alcune parti di queste schede, come il canto al vangelo, vanno adattate a seconda dei tempi liturgici in cui si tiene la celebrazione.

Nella seconda parte vengono proposte integrazioni alle sequenze rituali della Messa in occasione della Prima e della Terza Domenica di Quaresima per sottolineare alcune consegne (la Professione della fede e la Preghiera del Padre nostro) che sono tipiche della identità battesimale del cristiano. Ovviamente la comunità va preparata nei tempi e nelle sedi adeguate al valore di questi gesti tipici della tradizione battesimale della Quaresima. Nel tempo di Pasqua si propongono la celebrazione dei Vespri Battesimali, solenne chiusura del Triduo Pasquale, la memoria della Confermazione e lo spegnimento del Cero pasquale nella solennità della Pentecoste.

Nella terza parte si presentano schemi celebrativi utili per animare le iniziative legate al Giubileo della Misericordia (adorazione eucaristica, liturgia penitenziale, pellegrinaggio alla Porta santa).

Nardò, 10 febbraio 2016

don Francesco Martignano, Direttore

ancor più, nel senso di apertura al Mistero di Dio e di incontro con il Cristo che in essa, per opera dello Spirito attraverso la Chiesa, accade. Una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall'azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana. La celebrazione, inoltre, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale "educativo". Infine, non va dimenticato il valore della liturgia nella stessa opera di evangelizzazione: "L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi". Ogni vera formazione cristiana ha come scopo la vita ed in essa la testimonianza della carità di Cristo. Essa si coniuga come opera di carità fattiva nei confronti di ogni uomo e di ogni donna e in particolare quale vera condivisione con i poveri, gli ultimi e gli emarginati. Inoltre, sa farsi sensibile accoglienza del dono di fede che viene dai più piccoli, da coloro che, pur semplici nelle loro facoltà espressive e relazionali, sono – per purezza di cuore e appartenenza alla croce – testimoni di fede e perciò evangelizzatori: le persone con gravi disabilità, i malati, gli esclusi, i disadattati».

PRIMA PARTE

**INIZIATIVE CELEBRATIVE
DI ANIMAZIONE DEL PERCORSO
CATECHISTICO DEI GRUPPI**

SECONDA PARTE

**INIZIATIVE CELEBRATIVE
NEL CONTESTO
DELLA LITURGIA DOMENICALE**

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

La trasmissione del Credo

Dopo l'omelia

Il celebrante: Il gesto della *Traditio Symboli* che stiamo per compiere è la consegna, non solo di un testo, ma di una tradizione di fede che molti prima di noi hanno professato. Ricordando in particolare coloro che ancora oggi per la fedeltà al credo soffrono la persecuzione e il martirio, lo accogliamo con responsabilità e gratitudine.

CONSEGNA DEL CREDO

Il celebrante: Carissimi, ricevete le parole della fede. Sono poche parole, ma contengono grandi misteri. Accoglietele con cuore sincero e testimoniatele con coerenza.

Insieme si proclama il Simbolo degli Apostoli, opportunamente preparato su un foglietto dignitoso e distribuito ai presenti prima dell'inizio della Messa:

Il celebrante: Con il nostro cuore, con le nostre labbra, professiamo insieme il Simbolo della nostra fede:

IO CREDO IN DIO,

Tutti: PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA; CREDO IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE, IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO, NACQUE DA MARIA VERGINE, PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, FU CROCFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO; DISCESE AGLI INFERI; IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE; SALÌ AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE; DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI. CREDO NELLO SPIRITO SANTO, LA SANTA CHIESA CATTOLICA, LA COMUNIONE DEI SANTI, LA REMISSIONE DEI PECCATI, LA RISURREZIONE DELLA CARNE, LA VITA ETERNA. AMEN.

Il celebrante: Il cristiano, diventato figlio di Dio grazie al dono battesimale della fede, è chiamato a comportarsi come figlio. Solo così non smentisce la sua identità! Se la fede definisce l'essere stesso del credente, non può non esprimersi e non attuarsi nella vita quotidiana, nelle scelte e nelle azioni dell'esistenza. I figli di Dio sono veramente tali quando compiono le opere del Padre, ossia imitano e condividono gli atteggiamenti e lo stile di vita di Gesù.

Tutti: Promettiamo di coltivare la fede, origine della nostra vita e senso dei nostri giorni. Staremo con Gesù, per imparare a percorrere la strada della riconciliazione e del perdono. Custodiremo la promessa del Padre per scoprire il nostro progetto ed essergli fedeli. Testimieremo nel mondo la bellezza della misericordia che avvolge ogni uomo.

Segue la Preghiera dei fedeli

Materiale occorrente: piccola pergamena sul cui fronte scrivere il Simbolo degli Apostoli e sul cui retro scrivere la formula *Promettiamo di coltivare...* Sarà opportuno preparare questo cartoncino da distribuire a tutti dopo l'omelia per seguire il rito e da portare a casa, invitando la famiglia a recitare il Credo insieme.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

La trasmissione del Padre Nostro

Terminata la Preghiera eucaristica, dopo il Per Cristo, con Cristo..., il celebrante introduce la Preghiera del Signore con queste parole:

Carissimi, tutti noi, rinati dal battesimo, siamo chiamati e siamo realmente figli di Dio. Fin dall'antichità, a coloro che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana si consegnava la "Preghiera del Signore", cioè il Padre Nostro, non per dare una preghiera in più da dire, ma perché lo stesso Gesù ci ha insegnato come bisogna rivolgersi a Dio nella preghiera; ed è nel suo Spirito, dato anche a noi, che possiamo dire a Dio: *Abbà, Padre*. Ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia, noi ripetiamo quelle parole che ci sono state trasmesse e che abbiamo imparato. Avendole ricevute da Gesù, meditiamole e custodiamole nel cuore, e trasmettiamole con gioia agli altri. Accogliendo con fede e gratitudine questa preghiera, riconoscendoci figli di Dio e fratelli in Cristo Gesù, diciamo insieme:

**Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Materiale occorrente: sarà opportuno preparare un cartoncino da distribuire a tutti dopo la comunione e da portare a casa, invitando la famiglia a recitare la preghiera del *Padre nostro*.

TEMPO DI PASQUA

Il Tempo di Pasqua comprende i cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di risurrezione alla domenica di Pentecoste e sono un solo giorno di festa, anzi come un'unica grande domenica.

Nelle *Norme generali sull'anno liturgico e sul calendario* leggiamo: «*La domenica di Risurrezione si dilata come una "grande domenica" per cinquanta giorni fino alla Pentecoste*» (n 22). Infatti le letture, sia festive sia feriali, ci invitano a vivere sempre meglio il mistero pasquale di Cristo, la grazia che da lì fluisce nei sacramenti e all'interno della Chiesa. È quanto viene affermato anche nella costituzione conciliare sulla liturgia: «*Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita". Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa*» (SC 5). Cerchiamo, allora, di cogliere alcune opportunità per la vita delle nostre comunità.

Uno dei rischi che si può correre è di lasciare un po' cadere l'attenzione, dopo l'intenso cammino della Quaresima e la celebrazione del Triduo pasquale. Secondo l'antica tradizione testimoniata dai Padri della Chiesa, la cinquantina pasquale è il periodo adatto per aiutare a comprendere meglio i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'Eucaristia che innestano nel mistero pasquale di Cristo, e la loro «influenza» nella vita della Chiesa e del singolo discepolo del Signore. È il tempo della mistagogia. È il tempo per approfondire che cosa significhi e come testimoniare l'invito dell'apostolo Paolo: «*Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù*» (Col 1,1) e «*essere pasta nuova, poiché siete azzimi... Celebriamo dunque*

la festa con azzimi di sincerità e di verità» (1 Cor 5,7-8). In questo cammino sono di grande aiuto le letture del Lezionario sia festivo sia feriale.

- La liturgia della domenica di Pasqua è la dilatazione della gioia della grande Veglia pasquale che richiama il nostro inserimento in Cristo nel giorno del battesimo. Diventa opportuno sostituire *l'atto penitenziale*, all'inizio della Messa, con il *rito dell'aspersione* con l'acqua benedetta durante la Veglia pasquale e, al pomeriggio, prevedere la celebrazione dei *Vespri battesimali*, che concludono il Triduo pasquale.
- Il Tempo di Pasqua per molti coincide con la celebrazione della cre-sima, la prima piena partecipazione all'Eucaristia, il matrimonio e, conseguentemente, l'anniversario della celebrazione di tali sacramenti. Oggi, per vari motivi e le mutate situazioni, questi sacramenti sono celebrati nell'arco dell'intero anno liturgico. Però, è importante che si tenga vivo il loro collegamento con il mistero pasquale di Cristo celebrato dalla Chiesa a Pasqua specialmente.
- Negli Atti degli apostoli si dice che la comunità di Gerusalemme era perseverante e concorde nella preghiera insieme con Maria, la Madre di Gesù (cf At 1,12-14). Il Tempo di Pasqua comprende gran parte o l'intero mese di maggio, mese dedicato, dalla pietà popolare, alla Beata Vergine Maria. Diventa occasione per esprimere la dilatazione del gaudio della Vergine di Nazaret per la vittoria del Figlio sulla morte. Si suggerisce di rivalutare la proposta fatta dalla Congregazione per il culto divino con la Lettera circolare del 3 aprile 1987 «*Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano*» (n 21), ove si dice che al termine della celebrazione eucaristica si può inserire l'invocazione finale alla Beata Vergine Maria con l'antifona *Regina caeli* oppure un altro canto che celebri insieme la risurrezione di Cristo e la gioia della Madre del Risorto. Una delle forme più tradizionali della devozione mariana è la recita del Rosario. Questo «*Salterio della Vergine*» esige una recita tranquilla e meditativa, perché incentrato sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente associata la Vergine Madre.
- La solennità di Pentecoste porta a compimento il mistero pasquale e conclude il Tempo di Pasqua. «Il giorno di Pentecoste (al termine delle

sette settimane pasquali), la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza Cristo Signore effonde a profusione lo Spirito» (CCC 731). «In questo giorno è pienamente rivelata la Santissima Trinità. Da questo giorno, il Regno annunziato da Cristo è aperto a coloro che credono in lui: nell'umiltà della carne e nella fede, essi partecipano già alla comunione della Santissima Trinità. Con la sua venuta, che non ha fine, lo Spirito Santo introduce il mondo negli "ultimi tempi", il tempo della Chiesa, il Regno già ereditato, ma non ancora compiuto: "Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile, perché ci ha salvati"» (CCC 732).

- Nel calendario ebraico la Pentecoste è chiamata «festa delle settimane» (*Shavuot*, in greco Pentecoste); nella Scrittura è chiamata anche «festa della mietitura» o «delle primizie». Accanto ai primi frutti della terra, *Shavuot* celebra anche la consegna della Legge a Mosè sul monte Sinai. I nostri fratelli Ebrei usano decorare le case e le sinagoghe con erbe e rami verdi, a ricordo della verdeggiante montagna sulla quale fu consegnata la Legge. In origine, con la parola Pentecoste si identificava, nel culto cristiano, il periodo intero dei cinquanta giorni, celebrati come la grande domenica. Nel secolo IV i vari significati dell'unico mistero vennero distribuiti cronologicamente, secondo il racconto degli Atti degli Apostoli.
- La Pentecoste divenne subito una festa battesimale, soprattutto per quei catecumeni che non avevano superato gli scrutini di Quaresima. Si teneva una veglia notturna più corta rispetto a quella pasquale (perché vi era un minor numero di battezzandi), con una struttura simile: lucernario, liturgia della Parola, sacramenti.
- Verso l'VIII-XI secolo si cominciò ad anticipare questa veglia al sabato pomeriggio e poi al mattino, come accadde anche per la veglia pasquale. Ancora nel XIX secolo esisteva in Italia l'uso di far piovere dall'alto sui fedeli, al Gloria della Messa di Pentecoste, dei petali di rose rosse, per evocare la discesa dello Spirito Santo in lingue di fuoco. Per questo la festività prese anche il nome di «Pasqua rosata» o «Pasqua

delle rose». Le Chiese slave bizantine vengono adornate con rami frondosi e fiori.

- La Messa vespertina della vigilia prevede la possibilità di celebrare la liturgia della Parola con ampiezza, sul modello della Veglia pasquale, con letture, salmi e orazioni: la storia di Babele, l'alleanza sul Sinai, la visione delle ossa inaridite, la promessa dello Spirito su ogni uomo. La colletta celebra il compiersi della cinquantina pasquale, mentre il prefazio è una nuova composizione di frammenti del *Sacramentario Gelasiano*.
- Nelle comunità c'era la tradizionale Novena, che può essere rivalutata, cercando di fare tesoro delle opportunità che offrono i testi delle letture e delle orazioni delle Messe e della liturgia delle Ore nei giorni feriali. Sarebbe molto bello, poi, che nelle comunità parrocchiali si celebrasse la Veglia seguendo le indicazioni del Messale romano (cf pp 239-240.979-980).
- Nella celebrazione eucaristica della solennità si potrebbe inserire la memoria della Confermazione seguendo la proposta riportata.
- Dopo i Secondi Vespri termina il Tempo di Pasqua, si spegne il cero pasquale, che viene portato presso il battistero e verrà acceso in occasione della celebrazione dei battesimi e delle esequie, per richiamare la prima e ultima Pasqua del cristiano. Si potrà sottolineare tale gesto con un apposito rito riportato di seguito.

DOMENICA DI PASQUA

I vespri battesimali

Proposta di attualizzazione

“Convieni che i Vespri (della domenica di Risurrezione) siano celebrati nel modo più solenne, per festeggiare il tramonto di un giorno così sacro e per commemorare le apparizioni nelle quali il Signore si mostrò ai suoi discepoli” (Principi e norme per la Liturgia delle Ore = PNLO, 213).

“Si conservi dove è già in vigore, o secondo l’opportunità si instauri, la tradizione di celebrare nel giorno di Pasqua i Vespri battesimali, durante i quali al canto dei salmi si fa la processione al fonte” (Preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 98).

Una tale forma di celebrazione molto significativa ed efficace -“gloriosum officium”, la chiamava già Amalario - accosta e solennizza insieme, come fa tutta la liturgia dell’ottava pasquale, la Pasqua di Gesù e la nostra Pasqua, la sua risurrezione e la nostra rinascita a vita nuova per mezzo del Battesimo.

I ‘Vespri battesimali’ riportano al battistero, e ricordano anche a noi, come già ai cristiani dei tempi passati, ciò che in quel luogo santo abbiamo ricevuto e ciò che, col dono della rinascita, ci siamo impegnati a vivere. Questa usanza può diventare il miglior coronamento della celebrazione pasquale.

La celebrazione si apre, come sempre i Vespri, con il canto del versetto introduttivo, seguito dall’inno. La salmodia (due salmi e un cantico del Nuovo Testamento) non corrisponde, nel presente schema, a quella della Liturgia delle Ore: ma la cosa è legittima (anche in altre occasioni), in base a PNLO, 252.

Come primo salmo si raccomanda il 22, assai adatto al rito per il suo suggestivo contenuto (numerose le melodie disponibili). È il salmo del “buon Pastore”; nelle espressioni delle sue strofe i Padri amavano scorgere un

misterioso riferimento ai tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana: le 'placide acque' del Battesimo, l'olio della Confermazione, la mensa dell'Eucaristia. Questo canto accompagna convenientemente la processione al battistero.

Come secondo salmo si suggerisce il 66, caratteristico per il suo ampio respiro ecumenico-missionario, sottolineato dal ritornello interno. Esso si inquadra molto bene nella dinamica unificante del mistero pasquale: Gesù è morto e risorto "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi"(Gv 11, 52). All'uno e all'altro salmo, dopo una breve pausa di silenzio, si dovrà far seguire una preghiera 'salmica', per facilitare l'interpretazione dei salmi stessi in senso soprattutto cristiano (cfr. PNLO, 112).

Come cantico si propone Apocalisse 15,3-4 (cfr. Vespri del venerdì), che sembra inserirsi in consonanza piena con la Domenica di Pasqua, soprattutto se si valorizza l'acclamazione: *Cantiamo al Signore, è veramente glorioso* (Lodate Dio, 515), frammento del Cantico di Mosè (Esodo 15).

La celebrazione potrebbe svolgersi in questo modo:

- 1) dinanzi all'altare: versetto introduttivo dei Vespri e canto dell'inno;
- 2) al muoversi della processione: canto dell'antifona e del salmo 22; ripetizione dell'antifona; poi, stando, preghiera salmica;
- 3) dinanzi al battistero (illuminato e ornato di fiori): canto del salmo 66, con la sua antifona, il suo ritornello interno e la preghiera salmica; poi cantico dell'Apocalisse con la sua acclamazione; lettura biblica, seguita dall'antifona "Questo è il giorno"; brevissima omelia e rinnovazione delle promesse battesimali, tenendo possibilmente le candele accese in mano, anche durante il susseguente canto del *Magnificat* con antifona adatta;
- 4) la processione di ritorno può essere accompagnata dal canto di una sezione delle Litanie dei santi, che tengono il luogo delle 'intercessioni'; giunti davanti all'altare si canta il *Padre nostro* a cui segue l'orazione conclusiva; poi il saluto alla Madonna, con l'antifona *Regina caeli*, prima del congedo dell'assemblea. Se la rinnovazione delle promesse battesimali fosse già stata riproposta durante le Messe della Domenica di Pasqua, si potrà introdurre a quel punto il canto festoso del Simbolo apostolico.

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Memoria della confermazione

Nella Messa vigiliare, o nella Messa del giorno, dopo l'omelia, il sacerdote introduce con queste o altre parole simili:

Sacerdote:

Fratelli e sorelle,
nella notte santa di Pasqua abbiamo rinnovato le promesse battesimali. In questo giorno di Pentecoste, che ci fa riscoprire la presenza e l'azione dello Spirito operante nella Chiesa, ricordiamo il sacramento della confermazione, invocando la rinnovata spirituale unzione del Paraclito, affinché si accresca in noi l'impegno della comunione e della missione.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il presidente pronuncia la seguente supplica intercalata dall'invocazione allo Spirito Santo o da un'antifona cantata:

Sacerdote:

Spirito increato, forza primordiale dell'universo,
potenza santificatrice della Chiesa,
ravviva in noi i doni del battesimo e della confermazione.

Assemblea:

Vieni Spirito Santo.

Sacerdote:

Spirito di vita, soffio d'amore
energia scaturita dalla Croce,
rinvigorisci nel cuore dei tuoi fedeli
l'impegno a vivere come stirpe eletta,
sacerdozio regale,
nazione santa, popolo che Dio si è acquistato.

Assemblea:

Vieni Spirito Santo.

Sacerdote:

Spirito del Padre e del Figlio,
disceso sulla Vergine,
donato agli Apostoli,
anima e feconda la Chiesa
con il conforto dei tuoi sette santi doni.

Assemblea:

Vieni Spirito Santo.

Sacerdote:

Nello stesso Spirito, ora invocato,
professiamo la fede cattolica.

Tutti dicono il Credo utilizzando il testo del Simbolo apostolico.

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Lo spegnimento del cero pasquale

Al termine della celebrazione della Messa, la sera di Pentecoste o dei Secondi Vespri, prima del congedo, il sacerdote dice:

Sacerdote:

Fratelli e sorelle,
nella notte che ha dato vita al «lietissimo spazio»
del Tempo Pasquale, il giorno di cinquanta giorni,
all'accensione del cero abbiamo acclamato a Cristo nostra luce.
E la luce del cero pasquale ci ha accompagnati in questi giorni
e ha contribuito a ricordarci
la grande realtà del mistero pasquale.
Oggi, nel giorno di Pentecoste,
al chiudersi del Tempo di Pasqua,
il cero pasquale viene spento.
Questo segno ci viene tolto, anche perché,
allenati alla scuola del Maestro Risorto
e infuocati dal dono dello Spirito Santo,
ormai dobbiamo essere noi luce di Cristo che si irradia
e, come colonna luminosa,
passa nel mondo, in mezzo ai fratelli,
per guidarli nell'esodo verso la Terra promessa.
Vedremo ancora, nel corso dell'anno liturgico,
risplendere la luce del cero pasquale
soprattutto in due importanti momenti
del cammino della Chiesa:
per la prima Pasqua che vivranno i suoi figli nel battesimo,
e per l'ultima Pasqua quando, con la morte,
faranno ingresso nella vera vita.

Si canta come ritornello un'acclamazione a Cristo luce e si spegne il cero.

TERZA PARTE

**INIZIATIVE CELEBRATIVE
IN OCCASIONE DEL
GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sono giunte le nozze dell'Agnello (Ap 19,7)

Il seguente schema è adattabile soprattutto nelle parti relative la partecipazione dell'assemblea (canti o responsori) ed è costruito sui venerandi testi della chiesa antica. Può essere ridotto a seconda delle diverse opportunità pastorali.

Guida: Papa Francesco, all'udienza generale del 12 febbraio 2014, ha dettato la catechesi sull'eucarestia, chiedendo ai fedeli di riflettere sul suo rapporto con la nostra vita. «Come viviamo noi l'Eucaristia?», ha chiesto il Pontefice. «Come viviamo la Messa, quando andiamo a Messa la domenica? È solo un momento di festa? È una tradizione consolidata che si fa? È un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?».

Per aiutarci a capire come viviamo l'Eucaristia, papa Francesco ha invitato a riflettere su alcuni «segnali». «Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ci ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?».

«Un secondo indizio, molto importante – ha proseguito – è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: “Perché

si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito. In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo». E a braccio ha aggiunto: «Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, meglio che non vada a Messa! Perché noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Gesù, partecipare alla sua redenzione, al suo perdono. Il "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e confesso! Così inizia la Messa. Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito». In quel pane e quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia».

Il terzo indizio «ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li attua, che è sull'altare! E Cristo è il Signore. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita».

Canto eucaristico

Mentre si espone il Santissimo Sacramento, si esegue un canto adatto.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Fratelli carissimi,
siamo dinanzi a Cristo, Agnello del nostro riscatto.
Egli, vittorioso, siede sul trono.
Contempliamo il mistero della nostra salvezza:
Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.

Silenzio

Guida: Nella celebrazione rituale della Pasqua il popolo d'Israele consuma l'agnello, il cui sangue, asperso sugli stipiti delle case, è segno di salvezza, segno del passaggio del Signore: il Signore è passato oltre, ha salvato il suo popolo dalla morte.

Il sangue dell'agnello è vita, liberazione, salvezza, ma anche comunione di vita. Secondo la concezione dell' Antico Oriente il sangue è la sede della vita. Pertanto, il rito dell'Antica Alleanza prevede che l'altare, simbolo del Signore, e l'assemblea siano aspersi con il sangue, esprimendo il contenuto centrale della fede biblica: in virtù dell'alleanza, Israele diventa partecipe della vita divina ed è unito al suo Dio con un vincolo la cui immagine appropriata è il legame di sangue, che unisce tra loro i membri di una stessa famiglia: *Io sono il tuo Dio, tu sei il mio popolo.*

Istituendo l'Eucaristia Gesù ha dato vita ad una novità radicale: ha compiuto in Se stesso la nuova ed eterna Alleanza. Egli, vero Agnello immolato, si è sacrificato una volta per tutte nel mistero pasquale per liberare per sempre l'uomo.

1 lett.: Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo

mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-14)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Silenzio

Guida: La passione e la morte di Gesù è il sacrificio dell'Agnello pasquale. Gesù è il vero Agnello che con il suo sacrificio libera il mondo dal peccato e fonda il nuovo popolo dei liberati.

Nel contesto della cena rituale ebraica, che concentra nel memoriale l'evento passato della liberazione dall'Egitto, la sua rilevanza presente e la promessa futura, Gesù inserisce il dono totale di sé.

Il vero Agnello immolato si è sacrificato una volta per tutte nel mistero pasquale ed è in grado di liberare per sempre l'uomo dal peccato e dalle tenebre della morte.

Secondo l'evangelista Giovanni Gesù muore nel momento in cui vengono uccisi gli agnelli nel tempio per la celebrazione della pasqua ebraica perché è Cristo il nuovo Agnello il cui sangue salva. A Gesù sulla croce non viene spezzato alcun osso, proprio come all'agnello della Pasqua ebraica.

2 lett.: Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si com-

pisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. (Gv 19,30-37)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Silenzio

Guida: Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori, Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Egli manifesta così che Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello e porta il peccato delle moltitudini e l'Agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima pasqua. Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

1 lett.: Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». (Gv 1,29)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Silenzio

Guida: Al centro della nostra storia sta l'Agnello immolato e vivo, il Cristo morto e risorto, vittorioso sulla morte con i segni del suo sacrificio: è l'Agnello che apre il libro sigillato del disegno di Dio sulla storia.

2 lett.: Vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato.

Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. (Ap 5, 6-8)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Silenzio

Guida: I santi martiri, che hanno sparso il loro sangue insieme a quello di Cristo, cantano il cantico di Mosè, il cantico della liberazione definitiva ottenuta nel sangue dell'Agnello immolato.

1 lett.: E cantavano un canto nuovo:
tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti
e regneranno sopra la terra. (...)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Tutte le creature del cielo e della terra,
sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute,
udii che dicevano:

A Colui che siede sul trono e all'Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli .(...)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello,
avvolti in vesti candide e portavano palme nelle mani e gridavano:
la salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'agnello. (...)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza, onore, gloria e benedizione.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria,
perché son giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta. (...)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

L'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi (...)
perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.(...) (dal *Libro dell'Apocalisse*)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Canto

Guida: La morte di Cristo è contemporaneamente il *sacrificio pasquale* che compie la redenzione definitiva degli uomini per mezzo dell'Agnello che toglie il peccato del mondo e il *sacrificio della Nuova Alleanza*, che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio riconciliandolo con lui mediante il sangue versato per molti in remissione dei peccati.

(Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*)

1 lett.: Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». (Lc 22,7-20)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Silenzio

2 lett.: Noi siamo stati riscattati a prezzo del sangue prezioso di Cristo, Agnello senza difetti e senza macchia (1 Pt 1,19). Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53,7)

1 lett.: E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». (Ger 11,19)

2 lett.: Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio! Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». (Gn 22,7-8)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Breve riflessione del Celebrante

Canto

T.: Cristo è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti.

Egli fu ucciso in Abele e in Isacco fu legato.

Andò pellegrinando in Giacobbe

e in Giuseppe fu venduto.

Fu esposto sulle acque in Mosè e

nell'agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in Davide

e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine,

fu appeso alla croce,

fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti,

salì alle altezze dei cieli.

Egli è l'agnello che non apre bocca,

l'agnello ucciso, nato da Maria,

agnella senza macchia.

Egli fu preso dal gregge,

condotto all'uccisione,

immolato verso sera,

sepolto nella notte.

Sulla croce non gli fu spezzato alcun osso

e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti

e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

(Melitone di Sardi, vescovo)

1 lett.: Orsù, dunque, venite voi tutte stirpi umane
immerse nei peccati.

Ricevete la remissione dei peccati.

Sono io la vostra remissione;

sono io la Pasqua della salvezza,

io l'Agnello immolato per voi,

io il vostro riscatto,

io la vostra vita,

io la vostra risurrezione,

io la vostra luce,

io la vostra salvezza,

io il vostro re.

Io vi mostrerò il Padre.

(Melitone di Sardi, vescovo)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

2 lett.: Cos'altro possiamo vedere nella mensa dei pani e nell'altare destinato a ricevere la carne consacrata dagli animali sacrificati, se non la croce, sulla quale si è immolato il nostro agnello, egli stesso sacerdote e vittima, che conferma nella sua mensa che il pane consacrato è il suo corpo sacro?

(Quodvultdeus, *Promesse e predizioni di Dio*)

T.: Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

In piedi

Cel.: Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. È questo il *mysterium fidei* che si realizza nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo. Rivolgamoci con le nostre preghiere al mite Agnello immolato, che intercede per noi presso il Padre: *Cristo, Agnello di Dio, abbi pietà di noi.*

Ti offri al popolo redento, pane di vita disceso dal cielo,

- suscita nei fedeli una santa fame di te.

Ci porgi il calice dell'alleanza nel suo sangue,

- bevano tutti con gioia a questa fonte di salvezza.

Ci hai lasciato il comandamento nuovo,

- fa' che gli uomini sperimentino la forza rinnovatrice della carità.

Istituendo l'Eucaristia hai voluto incastonare il dono totale di Te, sacrificandoti come vero Agnello una volta per tutte nel mistero pasquale,

- libera per sempre l'uomo dalla schiavitù del peccato.

Con l'Eucaristia apri uno squarcio di cielo sulla terra,

- fa' che un raggio di gloria della Gerusalemme celeste penetri le nubi della nostra storia e getti luce sul nostro cammino.

Ci dai la grazia, nell'Eucaristia di annunciare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta,

- rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti.

Cel.: È bello intrattenersi con Gesù e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Con il cuore unito a quello orante di Cristo, eleviamo la preghiera che Lui stesso ci ha insegnato:

Padre nostro

Cel.: Dio Onnipotente,

concedi alla tua Chiesa,

nutrita al banchetto di nozze dell'Agnello,

di testimoniare con la vita il Mistero del tuo Figlio morto e risorto per la nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Benedizione eucaristica e congedo

Canto finale

LITURGIA PENITENZIALE VEGLIA DI PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO *Attirerò tutti a me!*

Guida: Signore Gesù, un giorno dicesti: “Quando salirò sulla croce, attirerò tutti a me”. Siamo qui nel ricordo di questa promessa. Siamo dietro le orme del tuo patire e ti chiediamo di far sentire la voce del tuo amore e del tuo dolore a quanti cercano, a quanti si trovano dinanzi a un bivio nella propria vita, a quanti sono generosi nel rispondere alla tua chiamata. Fa’ che risuoni forte la tua voce, Gesù. È la nostra preghiera. La nostra speranza.

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli, prima di iniziare questa veglia di preghiera, purifichiamo il nostro cuore e chiediamo sinceramente perdono dei nostri peccati.

Breve pausa

Signore Gesù, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a Te, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Signore Gesù, che ci sottoponi al giudizio della tua croce, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore Gesù, che nell’acqua e nello Spirito ci hai rigenerato a tua immagine, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Invochiamo insieme lo Spirito Santo affinché ci aiuti a rendere più forte e incisiva la preghiera di ognuno di noi:

Tutti: Vieni, Spirito Santo, memoria delle opere di Dio
che metti le ali alla gioia dell'attesa del ritorno glorioso di Cristo,
per condurci dal tempo all'eternità.

Vieni, Spirito Santo, dono offerto dall'alto sollecitudine amorosa di Dio,
letizia di chi si sente amato e toccato dal tuo riverbero di pace infinita.

Vieni, Spirito Santo, presente del futuro,
che ricapitoli i frammenti di giubilo dispersi nei cuori e nella storia,
e doni significati inediti a gioie e delusioni, paure e desideri.

Vieni, Spirito Santo, torrente inestinguibile di grazia
che imprimi la traiettoria salvifica alla nostra vicenda umana
per saziare il nostro anelito di beatitudine. Amen.

*Viene introdotto il Crocifisso nel centro dell'assemblea e intanto si esegue un canto
adatto. Terminata la confessione, ciascuno si reca al Crocifisso e lo bacia.*

Seduti

CONTEMPLAZIONE DEL CROCFISSO

Dagli scritti di S. Agostino (Discorso 165):

La larghezza, la lunghezza, l'altezza-profondità della croce

Ascolta appunto l'Apostolo che ti dice: *Quanto a me, non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.* Da parte nostra gloriamoci
in essa, almeno perché con il nostro peso siamo su di essa. Tutti gloria-
moci in essa, o buoni fratelli, in essa gloriamoci. Vi troveremo forse e la
larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità. Da queste parole
dell'Apostolo, in certo qual modo infatti, la croce ci viene innalzata da-
vanti. Dimostra infatti la larghezza, in cui sono inchiodate le mani; dimo-
stra la lunghezza, in quanto il tronco si tende di lì fino a terra; dimo-
stra anche l'altezza, poiché dallo stesso tronco trasversale, in cui sono inchio-

date le mani, sporge alquanto e vi è posato il capo del crocifisso; dimostra anche la profondità, vale a dire ciò che è infisso sulla terra e non si fede. Considerate il grande mistero. Da quella profondità che non si vede, si eleva tutto ciò che vedi.

Allora dov'è la larghezza? Poniti a confronto con la vita e i costumi dei santi, i quali dicono: *Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo*. Nel loro comportamento troviamo la larghezza dell'amore, di cui li ammonisce lo stesso Apostolo, dicendo: *Aprite il vostro cuore, non siate di quelli che portano il giogo assieme agli infedeli*. E dal momento che era di grande cuore, egli che li esortava all'apertura, ascolta che cosa giunge a dire: *La nostra bocca si è aperta verso di voi con franchezza, Corinzi; il nostro cuore è tutto aperto*. Ne segue che la larghezza è l'amore, l'unico che opera il bene. La larghezza fa sì che Dio ami chi dona con gioia. Effettivamente se uno si è trovato alle strette, darà a malincuore; se darà affliggendosene, sarà perduto ciò che darà. È necessaria, quindi, la larghezza dell'amore, perché non vada perduto ciò che fai di buono. Ma poiché il Signore afferma: *Quando dilagherà l'iniquità, l'amore di molti si raffredderà; dammi anche la lunghezza*. In che consiste la lunghezza? *Colui che persevererà sino alla fine, sarà salvo*.

Questa è la lunghezza della croce, dove si stende tutto il corpo; dove si resta dritti, e così rimanendo si persevera. Pertanto, se tu che ti vanti nella croce desideri avere la larghezza della croce, abbi la forza di operare il bene. Se vuoi avere la lunghezza della croce, abbi la longanimità del perseverare. Se poi vuoi avere l'altezza della croce, riconosci che cosa ascolti e dove lo ascolti: in alto il cuore. Che cosa vuol dire: "in alto il cuore"? In alto spera, in alto ama; all'alto chiedi la forza, dall'alto attendi la ricompensa. Giacché, se ti comporti bene e dài lietamente, è come se avessi, se persevererai fino alla fine nelle medesime buone opere, la lunghezza. Ma se non fai tutte queste cose in vista della ricompensa divina, tu non possederai l'altezza; e non ci sarà più né la larghezza né la lunghezza. In che consiste infatti il possedere l'altezza, se non avere Dio nella mente, amare Dio, e nell'amare gratuitamente Dio, egli che soccorre, egli che guarda, egli che corona, egli che concede la ricompensa; infine nel considerare lui quale premio, nel non attendere da lui altro che lui stesso? Se ami, ama gratuitamente; se è vero che ami, egli sia la ricompensa che tu ami. O non è forse vero che ti sono care tutte le cose e disprezzi colui che ha formato tutte le cose?

Perché ci sia possibile tutto questo, per noi l'Apostolo ha piegato le ginocchia, soprattutto perché ci sia dato. Ci atterrisce infatti anche il Vangelo: *A voi è dato di conoscere il mistero del regno, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato. Ma chi è che ha ed al quale si darà se non colui al quale è stato dato? Ma a chi non ha, a lui sarà tolto anche quello che ha. Chi è invece che non ha se non colui al quale non è stato dato? Perché è stato dato a quello e a quello no? In questo consiste la profondità della croce ed oso dirlo. Dal profondo di non so quale dei giudizi di Dio, che non possiamo far sì che vengano penetrati e contemplati, procede tutto ciò che ci è possibile. Da non so quale profondità dei giudizi di Dio, che non possiamo fare oggetto di contemplazione, che non siamo capaci di penetrare, procede tutto ciò che possiamo. Io vedo ciò che posso: non vedo a che si deve che io possa; solo perché anche ciò che posso lo vedo soltanto fino al punto di conoscere che viene da Dio.*

Ma il fatto del dare all'uno e non all'altro mi supera, è un abisso, è la profondità della croce; posso erompere in voci di ammirazione, non posso condurre una discussione dimostrativa. Che cosa di tale profondità può raggiungere il mio grido di stupore? *Come sono grandi le tue opere, Signore!* I Pagani ricevono la luce, i Giudei sono accecati. Alcuni neonati ricevono il lavacro del sacramento del Battesimo ma altri neonati si lasciano nella morte del primo uomo. *Come sono grandi le tue opere, Signore!* *Fuor di misura profondi i tuoi pensieri!* E prosegue: *L'uomo insensato non intende e lo stolto non capisce queste cose.* Perché non capisce lo stolto e l'insensato? Perché si tratta addirittura di qualcosa di profondo. Se infatti non lo intende lo stolto, ma lo intende il sapiente, non è qualcosa oltre misura profondo. Ma se il sapiente si rende conto che è qualcosa di profondo, lo stolto non avverte neppure che è profondo.

Pausa di silenzio

Guida: Mettersi in preghiera davanti alla croce, per un cristiano, vuol dire avere il desiderio di assumere egli stesso la croce che adora. L'adorazione della croce non si può limitare ad un atto di devozione: il cristiano che si trova davanti alla sofferenza del suo Signore deve andare oltre le apparenze ed assumere su sé stesso la croce di Cristo rivivendola sulla sua pelle ogni giorno. Essa deve rappresentare e assumere la dimensione dinamica: contemplando la croce sono irrevocabilmente chiamato ad agire, ad offrire me stesso per gli altri come Gesù ha offerto sé stesso per me. Preghiamo insieme.

Tutti: La tua voce, Signore Gesù, è potente contro il male, parola creatrice, uscita dal Padre, che sa condurci con forza e placare le voci dell'avversario nelle notti della paura.

Facci sentire la tua voce!

È la voce dell'amato che ci ridesta dal sonno delle abitudini quotidiane e ci porta ai pascoli nuovi dell'abbondanza.

Ti lamenti, Signore, sul rifiuto dell'umanità: abbiamo un disperato bisogno di salvezza cerchiamo una vita che nessuno può darci, e rifiutiamo te che, solo, la possiedi in pienezza.

Il tuo lamento sulla croce, che chiama il Padre e a lui si consegna, è il pianto per tutti coloro che, chiudendosi a questa tua morte, scelgono la morte.

Canto adatto

Nel frattempo i sacerdoti si mettono a disposizione per ascoltare le confessioni.

DAVANTI ALLA CROCE

LA VOCE DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemàsabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppate di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

ESAME DI COSCIENZA

Guida: *Gesù in croce parla. Gesù in croce chiama. Gesù in croce grida al Padre. Gesù in croce perdona. È la voce di chi, nella sofferenza e nel lamento, tuttavia non dimentica di portare il lieto messaggio che Dio vuole la salvezza dell'uomo. La voce di Gesù, il suo lamento su Gerusalemme*

mi interpellano: ho la forza di portare, con la mia voce, il lieto messaggio che Gesù è il Cristo, il Salvatore, e che Dio ama l'uomo che egli stesso ha creato? Piango di fronte all'uomo che rifiuta la vita che Dio ci ha donato?

Pausa di silenzio

LE MANI E I PIEDI DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 31-38)

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

ESAME DI COSCIENZA

Guida: *Mani e piedi, strumenti di eccezionale importanza per l'uomo, in Gesù hanno assunto un significato particolare e con questo significato sono, oggi, inchiodati alla croce. Sono capace, io, di offrire i miei piedi per portare il buon messaggio del Cristo? Sono capace, io, di offrire le mie mani per essere portatore dei doni che Cristo fa a me?*

Pausa di silenzio

LE SPALLE DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11, 28-30)

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

ESAME DI COSCIENZA

Guida: *Mentre ci soffermiamo con lo sguardo sulle spalle di Gesù crocifisso, ricordiamo che egli ha preso su di sé ogni nostra fatica e ogni nostro peccato: solidale con tutta l'umanità, si è fatto carico delle sofferenze di tutti per diventare per noi tutti liberazione e vita nuova. Le spalle del Crocifisso ci ricordano che egli è il nostro ristoro per la sua mitezza e la sua bontà.*

Pausa di silenzio

Canto adatto

Preghiamo insieme

Cristo patì per noi, lasciandoci un esempio,
perché ne seguiamo le orme:

egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca,
oltraggiato, non rispondeva con oltraggi
e, soffrendo, non minacciava vendetta,
ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati sul suo corpo, sul legno della croce,
perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia:
dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Padre Nostro

Prosegue il tempo delle confessioni, alternando silenzio, canti e recita di salmi. Per questi ultimi si raccomanda di consultare il Rito della penitenza che ne seleziona numerosi.

IL PELLEGRINAGGIO VERSO LA PORTA DELLA MISERICORDIA

soprattutto in tempo di quaresima

(celebrazione ispirata alla LITURGIA DELLE STATIONES QUARESIMALI)

Tale celebrazione si inserisca nella sensibilizzazione di quanti parteciperanno a questo gesto perché lo vivano in un contesto di digiuno, come prevede la Nota dei vescovi sul senso cristiano del digiuno (1994). Infatti, è tipico delle stationes romane unire al gesto penitenziale della processione il digiuno, destinando il ricavato ai poveri.

L'assemblea si raccoglie in una chiesa succursale o in altro luogo adatto da dove si muoverà la processione verso la chiesa giubilare: si disponga ogni cosa in modo che una buona parte dei fedeli possa partecipare comodamente al rito.

Il presidente:

Fratelli carissimi,
siamo qui radunati [se in quaresima: per ravvivare il senso tipico della Quaresima, oppure: per collocarci nel tempo della vita] come tempo di pellegrinaggio personale e comunitario di conversione e di rinnovamento spirituale. Secondo un'antichissima tradizione, durante questo tempo i fedeli fanno memoria, attraverso l'invocazione dei santi e dei Martiri in particolare, di quanti con la loro vita hanno reso testimonianza a Cristo per rinnovare la propria adesione al Vangelo, accogliendo senza compromessi le parole del Maestro: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua* (Lc 9, 23).

A questo ricordo orante dei campioni della fede, nostri amici ed intercessori, utile per richiamarci all'esigenza della conversione, si aggiunge un elemento tipico della tradizione giubilare: il pellegrinaggio. Come ci ricorda papa Francesco, il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata.

Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Viviamo con profonda partecipazione questo momento di preghiera e avviamoci in pace.

All'invito del sacerdote (o del diacono) la processione si muove verso la chiesa principale. Il presidente porterà la Croce, dietro la quale si disporrà il popolo. Durante la processione si farà il canto delle litanie e si eseguiranno salmi ascensionali o canti processionali.

Giunti nella chiesa giubilare, si procede con la Colletta della messa del giorno. Potrà seguire la santa Messa o la liturgia del vespro o l'adorazione eucaristica o la liturgia della parola (con una particolare intonazione riferita al tempo liturgico).

IL PELLEGRINAGGIO VERSO LA PORTA DELLA MISERICORDIA

INTRODUZIONE

Canto iniziale

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

Celebrante: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
R. E con il tuo spirito.

Celebrante: Fratelli e sorelle,
la Porta della Misericordia che ci introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per ciascuno di noi: prima di avviarci lungo questo cammino che impegna tutta la nostra vita invochiamo lo Spirito Santo perché sappiamo orientare i nostri passi verso la salvezza.

Insieme:
Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, Padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

Dopo l'invocazione dello Spirito Santo – secondo l'opportunità ed eventualmente accompagnando il gesto con un canto o un sottofondo musicale – viene accesa una lampada quale segno dell'impegno a percorrere la via della misericordia; poi la celebrazione continua nel seguente modo:

Celebrante: Apri, Signore, la porta della misericordia.

Assemblea: Voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.

Celebrante: È questa la porta del Signore.

Assemblea: Per essa entreranno i giusti.

Celebrante: Entrerò nella tua casa, Signore.

Assemblea: Mi prostrerò in adorazione nel tuo santo tempio.

Celebrante: Preghiamo.

Signore Dio, Padre di ogni bene, che doni alla tua Chiesa questo tempo particolare di misericordia, perché essa abbia la gioia di incontrare la tua Parola e la grazia che trasforma ogni cuore, degnati di rispondere alle nostre attese: aprici completamente la porta della tua abitazione in cielo, dove Gesù tuo Figlio ci ha preceduto, per poter, tutti insieme, cantare a te in eterno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

L'INCONTRO CON LA PAROLA

Dal libro dell'Esodo (Es 12,21-25)

In quel tempo Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre».

Responsorio [dal Salmo 118 (117)]

Letttore: Nella mia sventura ho gridato al Signore: egli mi ha risposto e messo al sicuro.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letttore: Il Signore è con me, non ho paura: chi può farmi del male?

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letttore: Il Signore è con me, mi dà forza: vedrò la sconfitta dei miei nemici.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Dal libro del profeta Geremia (cfr. Ger 7,1-3.7)

Il Signore ordinò a Geremia di andare al tempio per parlare al popolo di Giuda. Geremia si fermò alla porta d'ingresso, e a tutti quelli che entravano per partecipare alle cerimonie religiose diceva: Ascoltate quel che vi dice il Signore dell'universo, Dio d'Israele! Cambiate la vostra condotta e il vostro modo di agire, e io vi lascerò abitare in questo luogo. Se mi ascoltate, vi lascerò ancora abitare in questa terra che da tanto tempo ho dato ai vostri antenati e per sempre.

Responsorio [dal Salmo 118 (117)]

Letttore: Fedeli del Signore, cantate: eterno è il suo amore per noi.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letttore: È meglio rifugiarsi nel Signore che contare sull'uomo.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letttore: È meglio rifugiarsi nel Signore che contare su gente influente.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Dal libro del Deuteronomio (Dt 6,4-9)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Responsorio [dal Salmo 118 (117)]

Letttore: Lodate il Signore: egli è buono, eterno è il suo amore per noi.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letttore: Tribù d'Israele, cantate: eterno è il suo amore per noi.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letttore: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,22-30)

Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da

mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Responsorio [dal Salmo 118 (117)]

Letto: Mi attaccarono in forze per abbattermi, ma il Signore venne in mio aiuto.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letto: Il Signore è mio rifugio e mia difesa: è stato il mio Liberatore!

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Letto: Spalancatemi le porte che si aprono ai salvati! Entrerò per lodare il Signore.

Assemblea: Ecco la porta che conduce al Signore: vi entrino quelli che lui ha salvato!

Secondo l'opportunità il celebrante propone una breve riflessione; al termine introduce la Professione di fede con queste o simili parole.

LA PROFESSIONE DI FEDE

Celebrante: Fratelli e sorelle, questo Anno della misericordia è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Rinnoviamo la nostra fede con le parole che ci hanno trasmesso gli Apostoli:

Simbolo degli Apostoli

Tutti: Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

L’AFFIDAMENTO A MARIA, MADRE DI MISERICORDIA

Celebrante: Fratelli e sorelle, mentre varchiamo con ferma speranza la “Porta della Misericordia”, volgiamo lo sguardo a Maria che, accogliendo nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio, ha portato la vita al mondo e ora custodisce integra la fede, salda la speranza, sincera la carità; a lei eleviamo la nostra preghiera:

Tutti: Salve Regina...

Celebrante: Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, che nella beata Vergine Maria, gloriosa madre del tuo Figlio, hai dato un sostegno e una difesa a quanti la invocano, concedi a noi, per sua intercessione, di varcare la “Porta della Misericordia”, saldi nella speranza, perseveranti nel tuo amore, affinché possiamo giungere alla contemplazione della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Benedizione e congedo.

Canto finale

INDICE

Premessa

Pag. 3

PRIMA PARTE

INIZIATIVE CELEBRATIVE DI ANIMAZIONE DEL PERCORSO CATECHISTICO DEI GRUPPI

1. Consegna del Credo	7
2. Consegna della Preghiera del Signore	13
3. Consegna del precetto dell'amore	17
4. Consegna dei comandamenti	21
5. Ricordare e riscoprire il proprio battesimo	25
5.1 Vogliamo seguire Gesù	25
5.2 Divenuti figli per celebrare la Pasqua	28
5.3 Donaci, Signore, la tua acqua	34
5.4 Donaci, Signore, la tua luce	38
5.5 Donaci, Signore, la tua vita	42

SECONDA PARTE

INIZIATIVE CELEBRATIVE NEL CONTESTO DELLA LITURGIA DOMENICALE

Prima domenica di Quaresima <i>La trasmissione del Credo</i>	49
Terza domenica di Quaresima <i>La trasmissione del Padre Nostro</i>	51
Tempo di Pasqua	52
Domenica di Pasqua <i>I vesperi battesimali</i>	56
Solennità di Pentecoste <i>Memoria della Confermazione</i>	58
Solennità di Pentecoste <i>Lo spegnimento del cero pasquale</i>	60

TERZA PARTE

INIZIATIVE CELEBRATIVE IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Adorazione Eucaristica	63
Liturgia penitenziale <i>Veglia di preghiera davanti al Crocifisso</i>	73
Il pellegrinaggio verso la porta della Misericordia – <i>primo schema</i>	80
Il pellegrinaggio verso la porta della Misericordia – <i>secondo schema</i>	82